

Note di viaggio

NELL'ITALIA IRREDENTA

(Continuazione vedi N. 8).

Un temporale in montagna! Che bell'appiglio per snocciolarvi una descrizione di tre colonne almeno! Ma io conosco la mia alta sapienza e prudentemente vi mando a consultare un'Antologia di prose e poesie ad uso delle scuole, dove troverete illustrati a meraviglia tutti i più stravaganti fenomeni meteorologici. Questo solo mi piace dirvi: mentre la pioggia e le saette avvolgevano il nostro povero veicolo, che camminava come una nave sulle onde, io m'ero fasciato in modo che chi ci vedeva oltre il naso era bravo davvero. Così stetti finché la furia divina si calmò ed il sole si fece strada fra le nubi illuminando di luce vivissima tutta quella natura gocciolante.

Allora girai l'occhio attorno e m'uscì di bocca un *oh!* di stupore tanto lungo da parere il più sfacciato sbadiglio. A destra ed a manca era uno spettacolo incantevole; le dense nebbie affastellate in alto ed in basso s'eran sciolte in un tenuissimo vapore azzurrognolo, spalancando dinnanzi a me valli magnifiche o per la superba vegetazione o per l'istessa configurazione naturale. Ad ogni svolto di strada il paesaggio cambiava; Ecco: entri fra due alte muraglie di granito e ti par quasi di soffocare quando ad un tratto n'esci per ammirare brunè pinete, boschi di castani, casupole lillipuziane arrampicate su d'un greppo. Sul percorso poca gente: ogni tanto qualche compagnia di Tirolesi nel loro pittoresco costume che t'offrono con bel garbo un mazzo di ciclamini o di *edelweis* il « fiore del pericolo » come argutamente lo sentii chiamare da uno di essi. Una commozione cara, ignorata nei viaggi in ferrovia, è quella del confine. A pochi metri dal (chiamiamolo così) traguardo italo-austriaco, il cochiere fa schioccare la frusta e dà tre squilli di tromba: « attenti ecco il confine! » gridano i miei pacifici compagni. Non c'era il tradizionale « champagne » se no scommetto che l'avrebbero sturato volentieri proprio come quando una nave passa l'equatore.

La diligenza procedeva al passo (il confine è a 1157 metri) ed io scesi perchè quella linea, odiosa per la patria nostra, volevo batterla colle mie gambe. Che cosa si vede? Una pietra triangolare colla data 1751, più lungi un'altra, (l'austriaca) colle parole: *Provincia del Tirolo — Circolo di Rovereto — Distretto di Castelcorneo*.

Ancora: da una parte un'antenna listata di bianco, rosso, verde; dall'altra una uguale coi colori giallo e nero.

In quei pressi il 25 aprile 1848 ebbe luogo una fazione d'armi ch'è ricordata su d'una lapide (sul territorio italiano) colla leggenda:

« Nel giorno XXV Aprile MDCCLXVIII. « Da queste balze — Arnaldo Fusinato — « Poeta e soldato — Con i volontari — Del « Corpo Franco di Schio — E della banda « armata di Valli Gli invasori austriaci « respinse — Ulisse Dellai e Giovanni Ce- « risara — Morivano — Benedicendo all'I- « talia — Questa lapide — Fatta per po- « polare concorso — Pose — La sezione « di Schio del C. A. I. — Perchè col ricordo « — Si perpetui l'esempio — XXV Aprile « MDCCLXVIII ».

Con in cuore queste parole, con in mente un ribollito di affetti e speranze varcai il limite della mia patria.

(La fine al prossimo numero).

Jaufré Rudel.

PER IL BICENTENARIO DI PIETRO MICCA

Il Comitato Torinese per la commemorazione bicentennale di Pietro Micca ci manda la seguente importante circolare con preghiera di pubblicazione. Aderiamo ben volentieri.

« Il Comitato per le Commemorazioni bicentennarie del 1706 e l'Associazione « Pro Torino » hanno pensato che, a sussidio delle feste e delle manifestazioni che si svolgeranno dal Maggio all'Ottobre in onore del R.R. Principi e dell'Eroe biellese, ai quali è dovuta la vittoria di Torino, si possa e si debba organizzare un'Esposizione speciale, la quale, a fianco del grandioso panorama della Battaglia, valga a dare la fisionomia completa dello avvenimento glorioso e dell'epoca storica che lo ha suscitato.

« Quest'Esposizione si terrà nelle splendide sale del Reale Castello del Valentino, disgraziatamente finora poco o punto conosciute ed apprezzate dal pubblico, e che

saranno per sè stesse una meravigliosa cornice artistica per la preziosa raccolta.

« In tale raccolta potranno trovare posto armi e costumi dell'epoca; cartelli, disegni e vedute di piazze forti, ritratti di generali e di principi, di ministri e di ambasciatori, di uomini e di donne variamente celebri ed il cui nome vada congiunto agli storici avvenimenti; quadri riproducenti battaglie, congressi, scene e località diverse; libri, documenti, lettere, statistiche, oggetti di qualche pregio o rarità storica, purchè ognuna di queste manifestazioni artistiche, o religiosa, o ricorrido, appartenga al periodo del glorioso regno di Vittorio Amedeo II.

« Raggiungere l'intento suesposto e trarre in luce tanti tesori di memorie dimenticate e nascosti, soprattutto in queste antiche terre piemontesi, in archivi e gallerie pubbliche e private, presso le Famiglie ed i Comuni, riuscirebbe pressochè impossibile ad un Comitato per quanto volenteroso, senza il concorso spontaneo e concorde di tutti gli studiosi e del pubblico intiero, ond'è che i sottoscritti hanno creduto necessario di diffondere il presente invito per pregare tutti coloro che si ritengono possessori di qualcuno degli oggetti o delle opere più sopra sommariamente indicate, a volerne rivelare l'esistenza ed inviarne l'elenco sia al Comitato per le Commemorazioni bicentennarie del 1706 (Via Conte Verde, N. 2) sia all'Associazione « Pro Torino » (Via Ospedale, N. 28), dichiarando se sia disposto a permetterne l'esposizione in quel periodo di tempo che verrà più tardi indicato.

« Ben inteso che nessuna spesa di spedizione o di rinvio o di custodia sarà posta a carico degli offerenti, ai quali il Comitato esprime fin d'ora la propria riconoscenza.

« Noi ci lusinghiamo che a questo appello fatto in nome della patria e dell'arte, risponderanno affermativamente, potendolo, tutti coloro che serbano il culto delle nostre glorie e la dolce poesia dei più preziosi ricordi ».

Il Presidente della « Pro Torino », G. ALBERTINI Il Presidente del Comitato T. VILLA.

« ESPERO »

A te che brilli sul pallor dei cieli
trepida, e spii il foscheggiar dei gioghi
mentre a l'ocasso van morendo i roghi
avvolti in veli,
l'anima innalzo, del mistero immenso
timido araldo! e miro il scintillio
versar silenzi su gli umani e oblio
mentre ripenso

i di trascorsi. Or solingo ascendo
il colle e ascolto un gemer di campane
e un canto agreste lungo vie lontane
andar morendo.

No, tu non sai che il tuo argenteo lume
sfavillò un giorno sopra un sogno infrante,
se m'apparisti nel supremo incanto
propizio nume!

allor chiamasti sfavillanti serti
su noi, e il vasto e vivo brulichio...

Tutto passò... Nell'ora dell'addio
torno a vederti

ancor ridente sul cammin dolente,
astro che accendi gli aurei focolari,
astro che desti coi ricordi amari
il cuor dormente!

Fingal.

La pagina di storia

L'ultimo fascicolo della *Rivista di Storia, Arte, Archeologia* della Provincia di Alessandria contiene pregevolissimi scritti.

F. Pellati inizia un genialissimo studio sull'Alto Monferrato nelle età preistoriche, dal titolo: « Tra i meandri del passato ».

L'avv. Emilio M. Pagliano raccoglie ed annota certi « frammenti d'un'opera giuridica » dal titolo « sulla scienza del giure, sulle magistrati e sulle leggi dedicate alla S. R. M. del Re Vittorio Amedeo II ».

I frammenti di tale opera si conservano nell'archivio della Corte d'Appello di Casale nello scaffale contenente i manoscritti dell'antico Senato del Monferrato. Ne è autore il conte senatore Filippo Antonio Marelli del Vert che fu Intendente Generale di Casale.

Il dottor Giuseppe Giorelli dà alla luce il diciassettesimo suo scritto intorno al Monferrato e precisamente « documenti inediti o poco noti della cittadella di Casale (1590-1695) con due tavole: l'una contenente la pianta della medesima tratta da una vecchia stampa tedesca: l'altra le me-

daglie commemorative della costruzione di essa, come si ricavano dall'opera di Pomponio Litta.

G. Pochettino ci fornisce interessanti notizie storico-critiche sul « Santuario della Vergine della Creta in Castellazzo Bormida ». Il suo lavoro è corredato anche di una tavola ove sono impresse le famose « Maddonine » battute nel secolo XVII dalla zecca di Casale Monf.

Nel penultimo fascicolo nella rubrica « Memorie e notizie » la *Rivista* aveva iniziata la pubblicazione di biografie d'insigni alessandrini del secolo XIX raccolte per consiglio dello storico Avalle dall'avv. Bobba e trovate di questi tempi fra le carte del defunto Carlo Iachino parroco del Duomo di Alessandria. Il presente fascicolo continua tale pubblicazione che interessa Acqui in modo speciale per quanto si riferisce al vescovo Carlo Giuseppe Sappa che fu sulla cattedra di S. Maggiore il predecessore del celebre fra Modesto Contratto.

Nacque il Sappa il 22 luglio 1758 di nobilissimi natali. In età di soli anni 21 era già dottorato in ambe leggi: fu poscia convittore nella R. Basilica di Superga ed elemosiniere di Corte. Nominato da Pio VII vescovo di Acqui fece il suo ingresso in diocesi il 17 Dicembre 1817.

La cattedrale, il seminario, l'episcopio usufruirono della sua generosità. Fu da Carlo Felice nominato nel 1831 cav. Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e benedisse il matrimonio della Principessa Maria Anna di Savoia con l'arciduca ereditario d'Austria. Venne sepolto nella cattedrale di Acqui nella Cappella dedicata a S. Carlo Borromeo da lui stesso fatta costruire.

Oltre varie altre biografie la *Rivista* pubblica questi scritti: *Interpretatio et declaratio statuti, sive consuetudinis Alexandriae in favorem Agnatorum et exclusionem foeminarum dotatarum*.

« Archivio Ghilini. Una raccolta d'iscrizioni della città di Tortona ». Inoltre « Cenni bibliografici bibliografia della Provincia ».

In apposito supplemento il Gasparolo pubblica tutti i documenti che hanno relazione colla banda di Mayno della Spinetta, che fu il tema di una elaboratissima conferenza tenuta in Alessandria nella primavera scorsa.

Acqui, 8 Marzo 1906.

Italus.

Minestre ai poveri

OTTAVA LISTA.

Saracco comm. senatore Giuseppe L. 100
Giribaldi Francesco, vetturale » 1

Dalla Capitale

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

(Roma, 8 Marzo) — **Premi e sussidi alle Cantine Sociali** — La Commissione per l'applicazione dei provvedimenti enologici in dipendenza della legge 11 luglio 1904, n. 377, relatore il vostro professor Puschi, ha ieri sera ultimato i suoi lavori, dopo 15 giorni continui di sedute.

Dopo intese le relazioni delle sottocommissioni, che hanno visitato nell'autunno scorso le associazioni concorrenti, e dopo esaminati i documenti da queste presentati e che erano in n. di 57, mentre le associazioni sussidiate furono soltanto 41, ha presentato oggi a S. E. il Ministro le sue proposte.

Per la provincia di Alessandria sono state sussidiate le seguenti associazioni:

	con Lire
Cantina sociale di Mombaruzzo	12,000
» Pecetto Po	6,000
» Cuccaro Monf.	3,200
» Castellalfero	2,600
» Valezza	12,000
» Mombercelli	5,000
» S. Damiano d'Asti	3,600
Società dei Viticoltori con Borsa Vinicola di Casale Monf.	10,000
Totale Lire	54,400

Il pagamento del sussidio alle Cantine sociali di Mombercelli, Pecetto Po e San Damiano d'Asti, è però subordinato ad alcune condizioni prestabilite.

Anche la Commissione del concorso a premi per i vini a tipo costante ha ultimato i suoi lavori, assegnando per la provincia di Alessandria i seguenti premi:

Cantina sociale di Mombaruzzo, grande medaglia d'oro con L. 2000.
Cantine sociali di Mombercelli e di S. Damiano d'Asti, una medaglia d'argento e L. 1000 caduna.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Esir. di Torino del 10 Marzo

69 - 79 - 67 - 17 - 44

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui - Udienza delli 9 Marzo 1906 - Oltaggio ai R.R. Carabinieri — Cazzola Guido di Giovanni, d'anni 24, d'Acqui, muratore, era imputato di oltaggio a termini dell'art. 194, N. 1 C. Pen. per avere il 17 Febbraio u. s. in Acqui, offeso l'onore ed il decoro di Filippo Francesco e Germani Camillo, brigadiere l'uno e vice brigadiere l'altro dei R.R. CC. rivolgendosi ad essi, in causa dell'arresto di tal Simonetti Umberto, le parole: « Vigliacchi, p....., lasciatelo andare ».

Il Tribunale lo condannò alla pena di giorni 18 di reclusione.

Il Cazzola fu tosto lasciato in libertà avendone già scontati 19.

Difesa: avv. Gagliano.

— **Bancarotta semplice** — Falabrino Pietro Paolo fu Pietro di Nizza Monf., era imputato di bancarotta semplice a termini degli articoli 856, n. 3 e 5 Cod. Comm. e art. 857, n. 1 e 3 stesso Codice, per avere in Nizza Monf. nella sua qualità di commerciante fallito fin dal febbraio 1905 e stato dichiarato il fallimento con sentenza di questo Tribunale in data 20 luglio 1905:

1. fatto ricorso a prestiti od a girate di effetti allo scopo di ritardare il suo fallimento;
2. ommesso di tenere debitamente i libri prescritti, od almeno il libro giornale;
3. ommesso di fare l'inventario annuale.
4. ommesso di fare la dichiarazione di fallimento entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti.

Il Tribunale mandò assolto il Falabrino per estinzione dell'azione penale.

Difesa: avv. Gagliano.

— **Furto e mancata denuncia** — Moro Nicolao fu Antonio, contadino, Braggio Giulio fu Luigi, guardia campestre e Braggio Carlo Antonio Pietro Filippo fu Pietro, pure guardia campestre da Bergamasco ed ivi residenti, erano imputati, il primo di furto aggravato e continuato (art. 403, N. 8 e 9 C. P.) per avere in Carentino il 9 Dicembre 1905 in più volte ma con atti della medesima risoluzione, rubato da fondo aperto in danno di Savarro Carlo, numero trenta fascine (tralci di vite), del valore di circa lire due, ivi lasciate ed esposte alla fede pubblica, secondo è consuetudine in quei luoghi; gli altri due del delitto di cui all'art. 180 C. P. per avere nel dicembre 1905 in Bergamasco, nella loro qualità di guardie campestre ed ufficiali di polizia giudiziaria, ommesso di denunciare all'autorità il suddetto furto, del quale erano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Tribunale accogliendo pienamente le tesi defensionali mandò assolti i due Braggio per inesistenza di reato e condannò il Moro a tre giorni di reclusione applicando però la legge condizionale.

Pres. Aragone - Giud. Borgna, Canepa - P. M. Frezzolini - Cancell. Deamicis.

Dif. per il Moro avv. Braggio; per i Braggio avv. Bisio.

Per abbondanza di materia rimaniamo al prossimo numero la continuazione dell'Appendice.

La Settimana

Per le frazioni — Si è divulgata in questi giorni la voce del rigetto del ricorso per la rappresentanza delle frazioni di Lussito e Moirano, voce che fu anche leggermente accolta da un giornale locale; per nostro conto crediamo opportuno di assicurare che nulla vi è di vero in tale notizia.

La Prefettura di Alessandria ha solamente richiesto alcune informazioni e cioè il preciso numero degli abitanti di ciascuna frazione e il rilievo topografico per stabilire le distanze dal capoluogo e l'estensione del territorio: trattasi quindi di atti d'istruttoria che non pregiudicano affatto, anzi tendono a favorire il merito della questione.

Politeama Garibaldi — Dopo parecchi mesi di forzata chiusura, per i lavori di restauro, domani, 11, si riaprirà il nostro teatro, coll'andata in scena della *Linda di Chamounix*.

L'elemento artistico, a quanto ci dicono, è buono, coal pure l'orchestra abilmente diretta dal maestro Carlo Schneider.

Auguri di ottimi affari.

Una disgrazia ad un nostro concittadino a Nizza Mare — *Togliamo dal « Le Petit Nivôis »* — « Un incidente assai grave si è verificato domenica 4 marzo, versò le 9,30 sul corso Gambetta. Un passante, certo Giuseppe Boraino, di anni 22, maestro di musica presso la *Jelée*